

bagliore di Dante: eppure nel Trecento e nel Quattrocento le edizioni manoscritte dell'Acerba furono molte di più di quelle della Divina Commedia.

Ancora più palpitante è stato d'Isidoro, nel rievocare la comunanza di affetti e di studi con Vittori; le scoperte di autori (come Primo Levi, che gli aveva fatto conoscere, le cui opere letterarie riteneva pari ai "ddò gran libbre", la "Bibbia e Vangele"), i volumi che gli prestava (tra cui una edizione di lettere di Renato Serra ingiallita perché stampata con carta "cencia"), le discussioni pacate. Ha ricordato la sua risposta a fra' Ippolito Brandozzi che lo rimproverava di non essere "neccò ssfrigne". "Sarié stu core mié malinguinuse", come a dire che i fatti della vita, gli ostacoli che aveva trovato e trovava l'avevano ridotto malinconico da tanto fiducioso e pieno di voglia fattiva ch'era stato. Ma non era vero che era malinconico: l'ho visto per l'ultima volta in uno degli ultimi mesi del 1983 (io stetti molto male dal marzo 1984 ed egli morì, senza che me ne accorgessi, l'anno dopo) in biblioteca, al suo posto di lavoro stava leggendo con una lente un micro-



*Il tavolo dei relatori durante l'intervento del prof. Antonio D'Isidoro*

film dell'Acerba di Cecco che si era fatto mandare e stava allegro, felice anche di vedermi. Io allora meditavo di andare in pensione, mi occupavo già di letteratura e glielo confi-

dai. Mi guardò stupito e poi scoppiò a ridere come se avessi pronunciato un'eresia: «No, non puoi farlo, sei troppo necessario... Sei un medico come Cecco, un astrologo, un

fisico, un letterato...».

La moglie Marisa ha detto, salutandomi quella sera: «Uno non è morto fino a che la gente si ricorda di lui».

Ed è proprio vero!

**Come prima, Più di prima...**  
**al centro di Ascoli**

**Casimirri**

**Bomboniere e Confetti**

Piazza Arringo, 42 Ascoli Piceno  
 tel. 0736-253855